



Castelmaggiore 1
“Don Gino Tagliavini”



Progetto Educativo

2013-2016



Presentato ai genitori
il 13 Novembre 2013

INDICE

Analisi d'ambiente	pag. 4
1. Introduzione	pag. 5
2. I ragazzi	pag. 5
3. La famiglia	pag. 7
4. La scuola	pag. 8
5. Lo sport	pag. 8
6. Il territorio di Castel Maggiore	pag. 8
7. Parrocchia, parrocchie	pag. 9
8. Il gruppo scout Castelmaggiore 1	pag. 9
Obiettivi educativi	pag. 11
Servizio	pag. 11
Territorio	pag. 12
Fede	pag. 12
Concretezza	pag. 13
Essenzialità	pag. 13
Famiglie	pag. 14
Continuità	pag. 14
Strumenti di verifica	pag. 15

PROGETTO EDUCATIVO 2013-2016

Art. 22 dello Statuto Agesci

“Il Progetto Educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo ed al Patto Associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall’analisi dell’ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l’azione educativa della Comunità Capi, favorisce l’unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l’inserimento nella realtà locale della proposta dell’Associazione.

A tal fine il Progetto Educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi.”

ANALISI D'AMBIENTE

Le osservazioni seguenti sono il frutto dell'elaborazione, da parte dei membri della Comunità Capi del Castelmaggiore 1, di informazioni raccolte attraverso diversi canali: questionari sottoposti alle famiglie dei ragazzi iscritti al gruppo nell'a.s. 2012/2013, interviste dirette a rappresentanti dei servizi sociali e dell'amministrazione comunale di Castel Maggiore e ad insegnanti, educatori, parroci, allenatori e più in generale a chi entra in contatto con i giovani del territorio a cui si rivolge il nostro gruppo scout. Esso non si riduce al solo comune di Castel Maggiore ma si estende ai comuni limitrofi (compresa la fascia periferica a nord di Bologna).

Le informazioni sono state elaborate tentando di cogliere gli aspetti chiave ai fini dell'educazione dei ragazzi di questo territorio secondo il metodo scout.



Questo documento non ha dunque la pretesa di essere esaustivo, e volutamente riflette le convinzioni personali di chi l'ha scritto. Esso è stato redatto in maniera corale, utilizzando una versione adattata del metodo della scrittura collettiva elaborato originariamente da don Lorenzo Milani.

1. INTRODUZIONE

La crisi economica che stiamo vivendo in questo momento storico si manifesta con un degrado non solo di finanza ed economia, ma anche di socialità e valori, con ripercussioni sulla famiglia.

Infatti la crisi, con la conseguente degenerazione delle certezze economiche, sta iniziando ad influire sulle relazioni, a partire da quelle familiari: ad esempio i genitori si trovano a doversi concentrare maggiormente sulla sopravvivenza economica e familiare; questo può essere fonte di decisioni che generano tensioni all'interno della famiglia stessa, con conseguenti risvolti negativi sull'educazione dei figli.

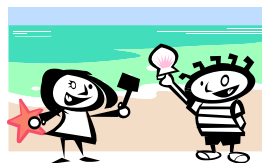
La crisi, però, potrebbe diventare occasione per riscoprire i valori di solidarietà e mutuo aiuto sia all'interno della famiglia che nella società.

2. I RAGAZZI

Relazione con se stessi

I ragazzi sono impegnati in un gran numero di attività, scolastiche e non, tra le quali faticano a darsi delle priorità. In queste esperienze essi tendono a fermarsi alla superficie, senza andare in profondità. I ritmi frenetici causano difficoltà a gestire le scelte importanti e la necessità di essere “sempre connessi” (social networks, cellulare, ecc.) non li aiuta a discernere, fare silenzio e vivere i tempi giusti per sè e per la famiglia.

In linea generale, il desiderio di apparire prevale sull'essere, per via della scarsa autostima e del timore del giudizio degli altri.



L'adolescenza sembra iniziare precocemente e prolungarsi fin oltre i 20 anni.

Si osserva inoltre come i ragazzi abbiano, in generale, pochissima progettualità e un orizzonte temporale limitato: vivono tutto a breve termine. Anche gli insegnanti rilevano grande fatica nel mantenere l'attenzione per un tempo prolungato su uno stesso problema.

Rispetto agli adulti, però, essi hanno maggiore disponibilità a cambiare, sono malleabili: basta dar loro dei buoni educatori e credere in loro.

Relazione con gli altri

I ragazzi hanno un grande desiderio di relazioni: cercano costantemente l'appartenenza ad un gruppo. Purtroppo la tendenza a far passare le esperienze attraverso i mezzi di comunicazione (internet, facebook, ...) vale anche per le relazioni personali, a scapito delle relazioni dirette. All'interno di comunità giovanili quali il clan, ciò favorisce la deresponsabilizzazione che delega il "fare" agli altri componenti della comunità senza sentire come proprio il problema ('io l'ho scritto su facebook, ma nessuno ha risposto!').

Spesso in famiglia ai ragazzi non vengono date regole; per questo fanno fatica ad accettarle quando vengono loro imposte in altri ambienti.

Relazione con il mondo/l'ambiente



I ragazzi tendono a farsi influenzare dai media e dal pensiero dominante del gruppo di appartenenza, rinunciando ad esercitare le loro capacità critiche. Dimostrano una certa tendenza al nozionismo ed hanno difficoltà nell'interpretare la complessità dei fenomeni e a trovare collegamenti e/o soluzioni.

Hanno a disposizione mezzi tecnologici superiori alle loro capacità di controllo, di cui non sempre hanno chiari confini e potenzialità.

Il tempo libero è trascorso principalmente al chiuso: vivono molto poco la natura.

Relazione con Dio

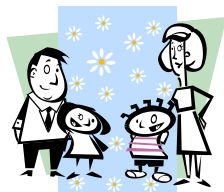
I ragazzi sembrano aperti alla spiritualità e alla ricerca di Dio. Però, rispetto a quanto accadeva in passato, oggi sono esposti ad una varietà molto più ampia di offerte religiose e la proposta di fede in famiglia è spesso debole o assente.

Per molti la partecipazione alla vita ecclesiale non è importante: il rapporto con Dio è vissuto solo personalmente. Anche chi si professa cattolico, infatti, identifica spesso la Chiesa con il Vaticano e le gerarchie ecclesiali, e la rifiuta in base a informazioni vaghe tratte dai media.

Coloro che hanno una vita ecclesiale e mantengono un legame con la parrocchia di appartenenza lo fanno in presenza di sacerdoti o educatori validi; altrimenti il legame con il gruppo di appartenenza (scout o altre realtà educative ecclesiali) prevale su quello parrocchiale.

3. LA FAMIGLIA

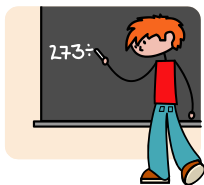
Dalle indagini effettuate mediante questionari ed interviste ad insegnanti ed operatori dei servizi sociali è risultato che la percentuale di figli con genitori separati/divorziati va dal 30% al 50%. Il matrimonio pare non essere più un grande valore e pertanto anche il clima familiare risulta essere un ambiente educativo molto fragile.



Alcuni genitori hanno pochi strumenti per educare: non sanno più “dire di no”, hanno poco controllo sui figli e non sono punti di riferimento efficaci: non si comportano da genitori, ma da amici.

In generale, inoltre, si riscontra una scarsa comunicazione tra genitori e figli. In sostituzione di un’educazione familiare che spesso non ha la forza adeguata, l’educazione viene demandata all’esterno (scuola, parrocchia, sport, ecc..) creando pertanto una richiesta educativa forte nei confronti di questi ambienti.

4. LA SCUOLA



I ragazzi affrontano la scuola con molta superficialità, fanno fatica ad andare in profondità. La scuola è vissuta da molti come un passatempo forzato e non come occasione formativa.

Manifestano, inoltre, un diffuso rifiuto delle regole e tendono a non rispettare la figura dell'insegnante; questo accade anche a causa della mancanza di autorevolezza da parte di alcuni docenti, i quali faticano ad affiancare alla loro peculiare funzione didattica anche una azione educativa.

5. LO SPORT

La maggior parte dei ragazzi fa sport, prevalentemente di squadra. L'impegno è di circa una o due volte alla settimana.

Nelle attività sportive agonistiche è richiesto un impegno totale e le assenze dagli allenamenti o gare/partite sono tollerate solo per problemi di studio. Questo incide sulla partecipazione alle attività scout.



6. IL TERRITORIO DI CASTEL MAGGIORE

Il territorio di Castel Maggiore offre molte opportunità culturali e di socializzazione e un ampio panorama di associazioni; purtroppo queste realtà non sono adeguatamente “pubblicizzate”; questo causa una sorta di “fuga” dal territorio. In più sembra mancare una rete che valorizzi le singole realtà e le metta in relazione tra loro permettendone la conoscenza e la diffusione. I servizi sociali hanno indicato come massime criticità la gestione dei ragazzi allo “sbando” (per problematiche legate all'alcolismo e alla tossicodipendenza) e le famiglie straniere in difficoltà economica. Tutte le agenzie che abbiamo intervistato (parrocchia, scuola e

associazioni) ritengono di svolgere un'azione educativa, che però va oltre le loro funzioni.

Ciò nonostante l'azione educativa complessiva di tali enti è percepita come insufficiente da parte delle famiglie.

7. PARROCCHIA, PARROCCHIE



Il gruppo Castelmaggiore 1 è una realtà interparrocchiale.

Escludendo l'età della preparazione ai sacramenti, per la quale le attività si dimostrano ovunque più o meno ben organizzate e seguite, in alcune delle parrocchie di appartenenza dei nostri ragazzi i sacerdoti faticano o non riescono a seguire i gruppi giovanili. Per gli educatori in generale non è prevista una formazione continua. L'interazione fra parrocchie e con le altre realtà giovanili del territorio è molto rara e dipende principalmente dall'atteggiamento del parroco. L'interparrocchialità del gruppo scout è percepita da alcuni sacerdoti come un ostacolo alla partecipazione della vita della parrocchia ospite e/o di provenienza.

8. IL GRUPPO SCOUT CASTELMAGGIORE 1

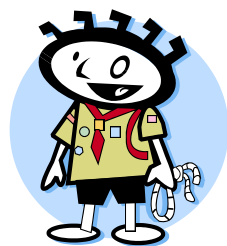
Il nostro gruppo raccoglie ragazzi provenienti da un territorio ben più grande del comune di Castel Maggiore, nel quale risiede solo circa 1/3 degli iscritti. Gli altri comuni di provenienza sono: Argelato, S. Giorgio di Piano, Bentivoglio, Bologna, Granarolo dell'Emilia, S. Pietro in Casale, S. Giovanni in Persiceto.

Nel 2012/13 gli iscritti sono 107, così suddivisi: 27 adulti in Comunità Capi (16 nel 2013/14), 25 Lupetti/e in Branco, 28 Esploratori/Guide in Reparto, 27 Rover/Scolte in Noviziato/Clan).

La proposta educativa scout è scelta prevalentemente da famiglie

particolarmente attente alla crescita dei propri figli; il nostro gruppo fatica quindi a raggiungere la “frontiera”, cioè chi per mancanza di valide alternative avrebbe bisogno di una proposta educativa.

Buona parte dei capi della nostra comunità ha molti anni di servizio alle spalle. Questo ha una duplice valenza: da una parte la grande esperienza e una buona formazione associativa, dall'altra la necessità di conciliare il servizio con esigenze familiari e professionali. Inoltre anche per i capi giovani la disponibilità di tempo è diminuita rispetto a qualche anno fa a causa di situazioni lavorative e di studio più complicate (per esempio studio/lavoro precario, all'estero o in altre città).

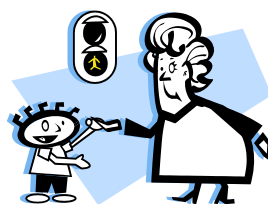


OBIETTIVI EDUCATIVI

Nota: segue un elenco di obiettivi, per alcuni dei quali sono indicati *in corsivo* alcuni possibili strumenti adatti al loro perseguimento.

SERVIZIO

Vogliamo far riscoprire ai nostri ragazzi, ed in particolare agli R/S, l'importanza e la bellezza del servizio, ed in particolare del servizio educativo come capi in Agesci. *Presteremo, ad esempio, particolare attenzione all'accompagnamento e alla verifica dei servizi assegnati agli R/S.*



Vogliamo educare alla responsabilità verso l'altro, il "diverso da me", il più debole, valorizzando le complementarità per far capire che "insieme è meglio".

TERRITORIO

Vogliamo "fare rete" con le altre associazioni/realtà del nostro territorio, *ad esempio partecipando agli organi previsti dall'amministrazione comunale a tal scopo (Tavolo del Welfare, ecc.).*

Vogliamo portare lo scautismo "in piazza", renderlo visibile, suscitando la curiosità e l'interesse di chi ci vede. *Per questo, svolgeremo alcune delle nostre attività in piazze o parchi pubblici del nostro territorio.*

Vogliamo andare alla ricerca di chi, nel nostro territorio, ha veramente bisogno di scautismo. In continuità con il precedente Progetto Educativo, fissiamo quindi le seguenti priorità (in ordine di importanza) di cui tenere conto ad inizio anno nel decidere chi entrerà:

- a. Bilanciamento delle età e dei sessi nell'Unità
- b. Ragazzi “disimpegnati”, specialmente dal punto di vista ecclesiale: non inseriti in Parrocchia, in associazioni ...
- c. Famiglia in difficoltà nell'educare i figli
- d. Ragazzi con situazioni particolari (disabilità, adozioni,...)
- e. Fratelli di ragazzi che stanno facendo o hanno fatto il percorso scout, a meno che questi ultimi non fossero entrati nel Gruppo per i motivi di cui ai punti b e d.
- f. Data di iscrizione in lista d'attesa

FEDE

Vogliamo portare i ragazzi ad una fede consapevole e vissuta nella quotidianità'.

La scoperta di Dio nella natura è un punto di partenza importante ed accattivante per i giovani;

vogliamo però trasmettere loro che l'esperienza di fede si vive appartenendo alla Chiesa, e aiutarli quindi a riavvicinarsi ai sacramenti, e sentirsi parte della comunità.

Per questo è importante farli sentire protagonisti nella Chiesa, dar loro un ruolo, ad esempio privilegiando nella scelta dei servizi degli R/S le realtà ecclesiali del nostro territorio.

Sentiamo l'esigenza di non ridurre la fede al momento di catechesi ma di permeare con la testimonianza della fede tutte le attività che proponiamo: vogliamo vivere la fede e condividerla con i ragazzi, piuttosto che “fare catechesi”.



CONCRETEZZA

Vogliamo recuperare la concretezza, la capacità di progettare e realizzare, di “costruire per”, di scegliere, senza fermarsi a chiacchiere o ideali. *In questo senso è importante ad esempio valorizzare l'attività manuale.*

Vogliamo chiedere a noi stessi ed ai nostri ragazzi una maggiore costanza nel partecipare alle attività. In particolare, per gli R/S, è importante puntare sulla continuità nel servizio loro affidato.

ESSENZIALITÀ

Vogliamo insegnare a vivere il tempo: a discernere tra cose importanti (e belle) e cose urgenti, dandosi delle priorità che non tralascino sempre le prime in favore delle seconde. Vivere il tempo significa anche riappropriarsi del tempo libero, vuoto, non organizzato minuto per minuto, per lasciar spazio all'interiorizzazione e alla verifica di quanto fatto.



Vogliamo educare ad un utilizzo sensato delle tecnologie (cellulari, rete, social networks...):

- che restituisca loro il giusto ruolo, liberando dalla dipendenza e dall'uso continuo ed improprio;
- che sia responsabile rispetto a quanto scritto/pubblicato ed alla scelta del mezzo di comunicazione più opportuno.

In particolare, come capi, utilizzeremo le forme indirette di comunicazione solo per scopi logistici, preferendo sempre la comunicazione “faccia a faccia” per tutto ciò che ha un contenuto educativo.

Vogliamo mantenere la peculiarità dello scautismo, puntando sulla vita all'aria aperta, l'avventura, la strada... Ci impegniamo ad adattare le attività ai luoghi in cui sono vissute, per stimolare la curiosità e valorizzare tutti gli ambienti che si visitano.

Crediamo sia importante, anche per permettere a tutti di partecipare all'attività scout, contenere il costo delle uscite, non rinunciando a visitare luoghi anche lontani, ma con un uso oculato delle risorse (mezzi pubblici vs privati, cibo semplice, attività che non richiedano materiali costosi dove possibile) e attraverso l'autofinanziamento.

FAMIGLIE

Vogliamo puntare ad un maggiore coinvolgimento delle famiglie dei nostri ragazzi nell'attività scout, *migliorando la comunicazione con loro e prevedendo momenti insieme, ad esempio alla chiusura di un'uscita o di una riunione.*



Vogliamo dare ai ragazzi la possibilità di trascorrere del tempo con le proprie famiglie; *per questo cercheremo di coordinare nel limite del possibile le attività delle diverse branche.*

CONTINUITÀ

Vogliamo essere per i nostri ragazzi punti di riferimento stabili, per dare in prima persona esempio di continuità nel servizio e lasciare alla relazione educativa il tempo di svilupparsi a pieno.

Per questo cercheremo di mantenere una stabilità nella composizione delle staff, in particolare richiedendo ai capi unità un servizio almeno triennale. Presteremo inoltre particolare attenzione alla formazione dei capi più giovani, con un percorso chiaro e ben seguito di avvicinamento/accoglienza/tirocinio in Comunità Capi e in staff.

STRUMENTI DI VERIFICA

I programmi di unità sono basati sugli obiettivi del Progetto Educativo e saranno verificati almeno due volte l'anno, seguendo lo schema seguente:

Programma:

- Quali sono gli obiettivi?
- Sono stati raggiunti? Come?
- Attività fatte (positive – negative - da riproporre)



Valori proposti:

- Quali sono stati quelli proposti con maggior forza? (difficoltà - dubbi – errori)

Metodo:

- Come e con quali attenzioni è stato applicato? (difficoltà - dubbi – errori)

Progressione Personale:

- Come e con quali attenzioni è stata proposta? (difficoltà - dubbi – errori)

Rapporti:

- Con i membri della Co.Ca
- Con la Staff
- Con le altre unità
- Con i ragazzi
- Con le famiglie
- Con la parrocchia, con il territorio

Ci impegniamo a verificare, tra due e quattro anni, questo progetto educativo in modo più globale, valutandone l'attualità rispetto alla realtà del momento, ed eventualmente aggiornando quello che non è più attuale.

La verifica sarà fatta all'interno della comunità capi e coinvolgendo le famiglie dei ragazzi.